

## Io, come te...

*“(Devo) riuscire a farmi accettare così come sono da almeno tre persone”*

Sono venuto al mondo ma non l’ho deciso io!

Mi hanno dato un nome e nemmeno in quello ho potuto scegliere.

Sono passati diversi anni che altri hanno scelto per me.

Perché era più facile, più comodo, perché era così!

Poi arriva un momento in cui tu cambi, cambia il rapporto con il tuo corpo, la tua mente e nessuno può essere lì con te, nessuno può darti una mano.

Perché ti sei chiuso in una torre di avorio arredata dall’infame specchio che ti riporta sempre te stesso.

Quante volte ho provato a chiedere a lui cosa ne pensasse... senza risposte. Avevo bisogno di consenso.

Sì, quando cresci e non vuoi che gli altri prendano decisioni ancora per te, hai bisogno di approvazioni...di quelle banali che ti fanno sentire che hai scelto bene.

Hai paura del giudizio degli altri: di quello verbale e di quello fatto di silenzi e indifferenza che ti rispediscono nella tua torre d’avorio.

I ragazzi, quando crescono, hanno bisogno di assensi, giorno per giorno. Ma non di quelli dei tuoi genitori che ti amano nella totalità inconsapevole del tuo essere: hai bisogno di consensi esterni, quelli che non hanno legami di sangue, ma solo di **EMPATIA**.

Già *empatia*, una parola strana, astratta, misconosciuta fino a quando capisci che ti manca.

L’empatia è dare le chiavi del tuo cuore a due, tre persone che possono entrarci, in qualsiasi modo e in qualsiasi momento. Non devono chiederti il permesso, non ti derubano l’anima. Anzi sanno leggere tra le righe le scritture segrete che man mano il tuo corpo e la tua anima riportano come antichi graffiti egizi e sanno di te.

Se tu guardi dentro in qualsiasi momento trovi le loro tracce, le loro impronte ma non hai paura, sai che sono tue, per la tua vita.

Invece se nella tua torre non entra nessuno, non fai duplicati delle chiavi... e non le concedi. Sei maledettamente proiettato in quello specchio che ti accontenta o delude, fa insomma quello che vuoi tu ma senza proferire parole.

Allora quando il tuo corpo e la tua anima crescono, tu devi camminare con loro e dare la mano a chi sa e può leggere quei disegni che si affastellano nel cuore e nella mente.

E tu userai la matita e la gomma, gli stessi arnesi, che gli amici a cui hai concesso le chiavi hanno usato con te e comincerai a scrivere come ti piaci e cosa vorresti.

Insomma comincerai a fare delle scelte e di alcune potrai anche riderci sopra. Ma da solo non sai usare quella matita e quella gomma. Sono strumenti della solitudine se non condivisi e potrebbero dare parole all'ineffabile specchio posto nella torre di avorio.

Allora compriamoci una matita, facciamo doppioni delle nostre chiavi ed insieme ad altri facciamo disegni effimeri, se volete buffi, ma che disegnino dei legami, dei consensi di cui abbiamo bisogno e che i grandi non possono darti perché loro usano penne...e non hanno le chiavi.

Ed io me ne tornerò nella mia torre d'avorio...al sicuro, al riparo...ma tu scrivi la tua inquietudine sui muri bianchi e scalcinati della tua anima in crescita...

E se qualcuno avrà da ridire, parla di arte contemporanea che hai inventato tu!

Sì, perché la vita bisogna inventarsela, da un certo punto in poi e non subirla.

**Pietro Colabufo**